

LA SOCIETÀ GENOVESE HA UN LABORATORIO ANCHE A MOREGO

## Le vernici nascono dagli scarti alimentari

Il gruppo Boero si è affidato ai ricercatori dell'Iit. «Qualità e ambiente le priorità»

FRANCESCO MARGIOCCO

IN ITALIA, con i suoi quasi 300 dipendenti, è di gran lunga il colorificio più grande. Ma ogni giorno deve confrontarsi nel mercato con giganti stranieri di dimensioni cento volte superiori. Per non soccombere di fronte alla concorrenza il gruppo Boero di Genova ha deciso da anni di puntare sulla ricerca di nuovi prodotti: vernici per pareti esterne che riflettono i raggi solari e non si scaldano, vernici per pareti interne inodore e ipoallergeniche, e ora anche vernici prodotte con scarti alimentari.

«L'idea di produrre vernici con scarti alimentari è nata per caso, una sera a cena». Andreina Boero, che rappresenta la quinta generazione della famiglia di imprenditori e presiede il gruppo, la racconta così. «Era una cena di lavoro, c'erano anche Roberto Cingolani e la moglie, mi sono detta: abbiamo una realtà così importante a Genova, perché non collaboriamo?». Roberto Cingolani è il direttore scientifico dell'Iit, l'Istituto italiano di tecnologia creato nel 2003 dall'allora governo Berlusconi e che oggi conta 1.500 ricercatori, metà dei quali provenienti dall'estero.

L'Iit ha il compito specifico

di fare trasferimento tecnologico cioè trasformare la ricerca in prodotti.

Le vernici da scarti vegetali provengono dal laboratorio dell'Iit che si occupa di "smart materials", materiali intelligenti. «Con le vernici abbiamo cominciato un anno e mezzo fa e ora abbiamo raggiunto un'ottima qualità del prodotto», assicura Athanassia Athanassiou, ri-

cercatrice greca di stanza all'Iit di Genova dove è responsabile del laboratorio sugli "smart materials". Il prossimo passaggio, dice la ricercatrice, sarà «la produzione di vernici da scarti vegetali con particolari proprietà additive, anche loro derivate dalle piante. Così avremo vernici vegetali idrorepellenti, vernici antiossidanti, vernici antimuffa. Il tutto però usando sostanze naturali al posto degli additivi chimici».

Per lo sviluppo dei suoi nuovi prodotti il gruppo Boero ha creato nel 2009 un'unità di ricerca dove lavorano oggi 35 persone. Una di queste è da un anno e

mezzo distaccata all'Iit per sviluppare insieme al gruppo di Athanassia Athanassiou le nuove vernici da scarti alimentari. Il metodo è lo stesso delle bioplastiche, plastiche derivate non più dal petrolio ma da rifiuti vegetali.

La bioplastica non è un'invenzione dell'Iit, è un prodotto di recente invenzione che molte aziende e centri di ricerca di tutto il mondo stanno affinando. Come ricorda Roberto Cingolani nel suo libro "Il mondo è piccolo

come un'arancia", si stima che ogni anno nella sola Europa vengano prodotti 25 milioni di tonnellate di

scarti vegetali, che poi vengono

deidratati, trasportati anche a grandi distanze e trasformati in cibo per animali o in prodotti per uso agricolo. Usare questi rifiuti per farne bioplastiche è un'alternativa possibile. Lo dimostra il numero di aziende che, come il gruppo Boero, stanno dedicando risorse sempre maggiori a questo settore.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### L'IDEA A TAVOLA

Andreina Boero:  
«La collaborazione è nata una sera durante una cena con Cingolani»



Il laboratorio della Boero dove nascono le nuove vernici

